Anno XXXV. — Venerdì 3 Novembre 1882 — Num. 301.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	MESE	TRIM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. [illegible]	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» [illegible]	» [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» [illegible]	» [illegible]
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» [illegible]	» [illegible]
America meridionale	» — —	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 2 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Lo *Standard* dice, che in seguito alla partenza di lord Dufferin per l'Egitto, il sultano vorrebbe inviare pure un commissario speciale al Cairo. È molto difficile però che il governo inglese acconsenta a questo desiderio della Porta. Secondo le ripetute dichiarazioni dei ministri inglesi, scopo precipuo della spedizione egiziana fu di diminuire anzichè di accrescere l'influenza ottomana sull'Egitto; e, nella riorganizzazione progettata ben poco si curerà di avere l'adesione della Turchia.

La stampa inglese in generale approva l'invio di lord Dufferin in missione speciale al Cairo. Il *Times* e lo *Standard* rammentano i servigi già resi da quel diplomatico e sopratutto il suo ultimo successo allorchè seppe impedire, mediante abili ritardi, la firma della Convenzione militare anglo-turca; il primo di quei giornali dice che la missione dell'ambasciatore sarà ben difficile, poichè egli dovrà costituire tutto un nuovo sistema politico in Egitto. Lo *Standard* riconosce che con lord Dufferin e sir Edward-Malet l'Inghilterra è bene rappresentata per far eseguire la sua politica, se ne ha una. Questo giornale però teme che il gabinetto Gladstone si lasci intimidire dal radicalismo ostile alle annessioni ed alle estensioni, ma avverte contemporaneamente il governo che il paese sarebbe vivamente deluso se l'Inghilterra non ritraesse, in premio dei suoi sagrifici, vantaggi solidi, manifesti e durevoli.

Il *Daily-News* ripete il suo consiglio d'abbandonare il processo di Arabi, il quale si è arreso, confidando nella generosità degl'inglesi e ch'era il capo di una rivoluzione di cui potè trionfare soltanto un intervento straniero. Se-[illegible] limitarsi ad applicare la pena dell'esilio ad Arabi.

La quistione del controllo venne ora posta chiaramente al Cairo, e dovrà ricevere una soluzione definitiva fra breve. Il corrispondente del *Temps*, dal Cairo, telegrafa, che il sig. Brédif, uno dei controllori francesi che si trova già al Cairo, ricevè comunicazione dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri, senza essere formalmente invitato ad assistervi. Il rappresentante del controllo francese ne riferì tosto al console generale di Francia, il quale si recò presso Chèrif pascià e gli domandò se quella comunicazione doveva essere interpretata come una convocazione. Il presidente del ministero egiziano informò l'agente francese che il sig. Colvin dichiarava di non poter più assistere alle sedute del Consiglio; questo atteggiamento del controllore inglese, secondo Chèrif, escludeva la presenza del sig. Brédif dalle sedute del Consiglio, il controllo essendo un'istituzione la quale non comportava che un'azione collettiva.

Il *Temps* osserva, che l'Inghilterra si ritira dal controllo nella speranza che questa istituzione crollerà per difetto di appoggio bastante. Si crede che l'accordo anglo-francese in Egitto, di cui si parla tanto da qualche tempo, sia più che mai ipotetico e lontano.

I RADICALI

Non dobbiamo farci illusioni. Il numero dei radicali non sarà grande questa volta nella Camera, ma essi hanno acquistato fiducia nelle proprie forze e conoscono il vantaggio che possono trarre dall'art. 100 della nuova legge. Intanto il Costa ha raccolto dieci o dodici mila voti nelle Romagne, e il Bertani è stato eletto in più collegi, e alcune migliaia di voti furono date perfino al Cipriani. L'articolo 100 era un'incognita. Oggi l'incognita si è rivelata.

La Camera sarà certamente devota all'on. Depretis, ma il radicalismo vi avrà maggior forza ed efficacia che in passato. Esso si prepara per l'avvenire. La Francia è il suo modello.

L'antica Destra, il partito moderato, offrirà lealmente e senza pretese il proprio appoggio all'on. presidente del Consiglio, se questi intende davvero di tutelare le istituzioni. Ed è necessario ch'egli si risolva a prendere un'attitudine ferma ed energica. I pericoli son molti e gravi. L'esempio della Francia vale pure a dimostrarci che spesso non le maggioranze, ma le minoranze audaci s'impongono. L'on. Depretis ha un'alta e nobile missione che può coronare la sua vita parlamentare, rendendo alla Dinastia di Savoia quell'efficace ossequio ch'egli dichiara di professarle.

Ma, come già abbiamo detto altra volta, se l'on. Depretis tergiversasse, in una parola, visto che con questa Camera, per altri cinque anni può governare ancora, preferisse all'adempimento di un dovere gli agi, la quiete, gli onori, e dicesse *après moi le deluge*, in questo caso i nostri amici nol seguirebbero. Il loro cómpito è chiaro: avvertire il paese, sostenere le istituzioni contro gli aperti nemici, gli occulti insidiatori e i timidi amici; mantener ferma la fede nei principii che soli possono salvare l'Italia.

—

A proposito dei radicali nelle Romagne, riceviamo da Forlì la seguente importantissima corrispondenza che additiamo all'attenzione dei lettori e del governo:

Forlì, 30 ottobre 1882.

(X) I lettori dell'*Opinione* avranno forse dimenticato una corrisponpenza che io vi mandai parecchi mesi indietro e nella quale segnalava il diffondersi delle idee radicali, repubblicane, socialiste e nichiliste nelle Romagne. Io diceva che in questi sei anni, nei quali il governo è stato sempre condiscendente e, quasi direi connivente al radicalismo in queste provincie, l'influenza dei suoi capi era divenuta grandissima, e una grande organizzazione si era compita non solo nelle società operaie della città, ma nei contadini delle campagne. Parve a taluno che io avessi esagerato le tinte del mio ritratto: il fatto delle elezioni provò non solo che erano vere, ma forse al disotto del vero. La provincia di Forlì ha rimandato i tre suoi candidati radicali, e vo ne ha aggiunto un altro togliendo di seggio il Ferdinando Berti progressista temperato, ma indubbiamente progressista e schietto ministeriale.

Ma questi nomi radicalissimi non bastarono al partito più avanzato, il quale portò i suoi voti anche sul Cipriani, e sul Costa. Pensare che un Cipriani condannato alla galera dai tribunali raccolse in una provincia quasi tremila voti sopra il suo nome, e questi, non contro una lista moderata, ma contro una lista già repubblicana, è qualche cosa che rivela un guasto profondo. Andiamo oltre.

A Ravenna eletti il Baccarini ed il Farini; ma con loro a braccetto, e con pochi voti di distanza, il Bertani e Andrea Costa. E notate bene che il partito progressista ed il partito moderato portarono entrambi i due nomi di Baccarini e Farini; per conseguenza lo sbrigliato radicalismo, quasi li contrappesa da sè solo. E i moderati sul nome di Bonvicini e Gessi poterono riunire da due a tre mila voti; i progressisti sui nomi di Panzacchi e Bosi appena poche centinaia.

A Bologna nel primo collegio la gran maggioranza pel Marescalchi, già ufficiale di ordinanza di Mac Mahon, è dovuta a uno strano connubio degli operai ai quali si è detto su tutti i tuoni, ch'ei ne sarebbe il padre, e di molti clericali che si son messi per lui come appartenente ad una famiglia legittimista. Il nome più accentuato delle liste, è il Ceneri, il quale, checchè si possa dire del suo passato, è ancora la più spiccata e la più rispettabile personalità del partito repubblicano a Bologna. Il Rapotè in città raccogliere voti 3496, mentre il Lugli, ultimo di tutti, ne aveva mille di meno; ma il voto dell'antico collegio di Porretta fè traboccare la bilancia a favor suo, e lo portò quarto nella elezione.

Il Minghetti, infine, del quale il giorno prima pareva strano solo dubitare che non uscisse il primo, è uscito invece l'ultimo dei cinque.

Nel II Collegio vinse l'Associazione costituzionale, ma dopo aspra battaglia: nella stessa città d'Imola dove il Codronchi è tanto meritamente popolare i suoi voti erano superati da quelli di Andrea Costa: fu la campagna che decise in favor suo e dell'Inviti.

Nè Ferrara è stata da meno delle tre provincie sorelle: anche ivi dopo tante speranze i quattro candidati radicali ebbero la prevalenza.

Tutto questo apparisce assai grave: Grave in sè, grave perchè ha ispirato tale sentimento di orgoglio al partito più esaltato, che oggi apertamente si dice pentito di aver egito coi progressisti, e dice alto che nelle venture elezioni non lascierà riescire neppure uno solo di essi. Baccarini e Farini cadranno in terra dinnanzi a loro, e credo in verità che dicono il vero, e che in questa condizione di cose Baccarini e Farini alle prime elezioni saranno scartati.

Ora ritorniamo, un poco al passato: quando nel giugno scorso l'onor. Minghetti tornò da Roma, egli chiamò a sè tutti i principali amici di Romagna e disse a loro all'incirca queste parole: Voi sapete che io ho combattuto con tutte le forze il criterio unico del leggere e scrivere; ma oggi c'è la legge; bisogna obbedirla. Quando questa fu approvata mandai un grido da Legnago per avvertire gli amici che si entrava in un nuovo periodo assai più democratico, e che il cómpito dell'uomo politico doveva essere principalmente quello di mescolarsi nel popolo, di educarlo e di esercitare un'azione salutare sopra di esso. Ora vengo alla pratica. Per combattere i radicali nelle Romagne è necessario assolutamente fare un accordo coi progressisti. Conscio di eseguire un dovere, non ho difficoltà a prenderne l'iniziativa se voi promettete seguirmi. Vi fu dapprincipio qualche obbiezione, ma la seduta numerosa finì con un voto unanime di fiducia in lui. Forte di questo voto il Minghetti intavolò trattative col senatore Magni, vice-presidente dell'Associazione progressista: Non si può dissimulare che il prefetto ed il sindaco vedevano queste trattative di buon occhio. Il Magni parve lieto di accoglierle, ma si riservò di sentire i suoi amici, e sovratutto il suo presidente Baccarini; e a tal uopo prese tempo alcune settimane. Quando i due negoziatori s'incontrarono di nuovo, nel settembre, il Magni disse di aver consultato e gli amici e il presidente, che la proposta sarebbe stata giusta se la promessa fosse vera, ma essa non sussisteva punto, imperocchè non vi erano in Romagna radicali, o se mai, erano pochi, senza importanza, senza valore; quindi mancava ogni argomento per la necessità di questo accordo. (L'on. Baccarini avrà veduto adesso se erano pochi e di nessun peso, poichè gli hanno dato il Costa a compagno). Invano il Minghetti insistette, la negativa fu assoluta e categorica. [illegible] amici, è disse loro che il tentativo era fallito, ma non si pentiva di averlo fatto, perchè il tempo avrebbe mostrato esservi nei progressisti una grande illusione o peggio a non vedere la situazione, che oggimai bisognava combattere da soli, ma esortava però ad essere nella scelta dei nomi sommamente conciliativi. E noi seguimmo il suo consiglio, e, ponendo innanzi il Guarini e il Nori, vi aggiungemmo il Berti ed il Serpieri; ma tutto fu indarno; i progressisti, apertamente o celatamente, ci avversarono ed i radicali trionfarono.

Il sentimento che nasce da queste elezioni è un generale sconforto, è il sentimento di andare verso un precipizio che il governo non sa o non vuol prevedere. Ebbene! Senza il suo aiuto, omai, in queste Romagne, sarà impossibile ricostituire una forza qualunque, contro i più audaci; questi sono, si sentono, si proclamano padroni del campo; i progressisti, poco numerosi, già chinano il capo dinnanzi ad essi.

So che l'Italia, per fortuna, non è tutta come le Romagne; ma si ricordino che da qui può diffondersi il male più presto che non si creda, e che, se si va avanti di questo passo, non solo diviene impossibile difendere la libertà del cittadino, e procedere ordinatamente nell'interno, e avere il minimo valore in Europa, ma si va difilati e presto all'anarchia e alla ruina delle istituzioni.

ITALIA E AUSTRIA

Non possiamo lasciar passare inosservato il grave telegramma che rende conto della discussione avvenuta nel Comitato della Delegazione ungherese a proposito della progettata visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria a sua maestà il Re d'Italia.

Per recar un giudizio definitivo, bisogna aspettare che i giornali austriaci e ungheresi ci rechino il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro Kalnoky.

Dal sunto telegrafico, però, risulta:

1° Che la restituzione della visita fatta dal Re d'Italia alla Corte austriaca era considerata a Vienna come l'adempimento di un dovere di cortesia;

2° Che i ministri austro-ungheresi non osarono consigliare a S. M. l'Imperatore di recarsi a Roma;

3° Che il ministero italiano, interpellato, non seppe o, per meglio dire, non volle additare un'altra città per la restituzione della visita.

Crediamo anche noi che questo incidente non abbia turbato le buone relazioni fra i governi d'Austria e d'Italia, e accettiamo, senza metterla in dubbio, l'assicurazione che la visita sia soltanto ritardata. Tuttavia, dobbiamo dichiarare che, a nostro avviso, il governo italiano ha fatto benissimo a non voler additar altra città fuori di Roma: Su questo punto tutti gl'italiani che hanno a cuore la dignità della patria gli danno ragione.

Del resto le considerazioni invocate dal ministro Kalnoky non ci persuadono. Non v'era alcun pericolo che S. M. l'Imperatore venisse fatto segno a dimostrazioni meno che convenienti. [illegible] non siano interamente conformi a quelle trasmesseci dal telegrafo, e perciò altro non aggiungiamo per oggi, riservandoci di ritornare sull'argomento.

DOLOROSE PERDITE

Notammo ieri, con rincrescimento, le gravi perdite che il nostro partito aveva fatto nelle elezioni del 29 ottobre per l'esclusione dalla Camera degli on. Maurogònato e Di Lenna.

Quelle due non sono certamente le sole perdite che i costituzionali devono lamentare, e di parecchi egregi uomini, che furono deputati modestamente operosi, dobbiamo lamentare la non rielezione ed augurarci che la loro esclusione dalla Camera non sia durevole.

Fra le perdite che il Parlamento ha fatto, e che consideriamo più gravi e deplorevoli, dobbiamo annoverare quella di Francesco De Sanctis. I suoi atti ministeriali noi combattemmo talvolta, ma al carattere ed all'ingegno di lui rendemmo costante omaggio.

L'esclusione dal Parlamento di Francesco De Sanctis è un'ingiustizia, la quale conferma dolorosamente l'osservazione da noi fatta ieri, cioè che vi ha adesso una biasimevole e sconfortante tendenza di guerra alle intelligenze, ai valori reali.

Noi speriamo che l'on. De Sanctis rientrerà nella Camera, di cui fu una illustrazione, e ci auguriamo che sia splendida la riparazione, quanto fu evidente l'ingiustizia.

LA SOSPENSIONE
delle imposte nei paesi inondati

Nell'*Opinione* del 17 ottobre pubblicammo una lettera dal Veneto, sulla quale richiamammo l'attenzione del ministro delle finanze, parendoci che le osservazioni in essa esposte fossero giuste e tali da imporre al governo qualche provvedimento a beneficio degli affittuari. Ecco una lettera d'un impiegato finanziario che dà completamente ragione alle osservazioni della lettera del nostro amico veneto. Pubblicandola, richiamiamo anche su queste considerazioni l'attenzione del ministro delle finanze:

Egregio sig. Direttore,

Quantunque io non sia abbonato al suo giornale pure, trattandosi di una questione importante, mi permetto dirigerle due righe con preghiera di pubblicarle, in relazione ad una lettera inserita nel n. 284 dell'*Opinione* e relativa alla remissione dell'imposta di ricchezza mobile gravante le affittanze agricole nelle provincie recentemente inondate.

Io non sciorinerò alcuno squarcio di eloquenza e di scienza finanziaria, essendo uno degli ultimi della classe degli agenti delle imposte, ma posso assicurare l'egregio articolista, che tanto egli quanto i suoi colleghi di sventura affittuari, hanno diritto allo sgravio dell'imposta dal dì dell'infortunio, o dal dì della domanda, se questa verrà fatta dopo i tre mesi dell'inondazione. [illegible] e la lettera della legge, havvi la decisione 24 gennaio 1880 della Commissione centrale per le imposte dirette, che è la nostra Corte di Cassazione; essa stabilì in un caso identico degli inondati, cioè, dal Po in provincia di Pavia che: « Accertato in fatto che per « inondazione od altra causa analoga i « beni tenuti in affitto non diedero nel« l'anno alcun reddito, gli affittuari sono « ammessi a domandare lo sgravio dal« l'imposta. »

Qualcuno mi osserverà che nel tempo anteriore al disastro un reddito vi fu: ma io soggiungo che il diritto allo sgravio deve decorrere dal dì dell'infortunio e non per tutto l'anno.

La stessa Commissione centrale in data 30 ottobre 1879, per l'agenzia di Rovigo ebbe a dire che: « La legge sot« topone ad imposta il cittadino per ciò « che ha ed in proporzione di ciò che « ha: se dopo aver lavorato alla produ« zione di un reddito, il contribuente, « viene a perderlo per effetto di un av« venimento che lo distrugge, egli non « può essere tenuto all'imposta, per la « ragione che mancatagli la materia im-

---

19

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
DI
ERNESTO PASQUÈ
(DAL TEDESCO)

— E perchè impossibile? Un uomo di circa quarant'anni come ne avrete voi? – certamente più non ne dimostrate,– sposare una fanciulla di circa diciotto – tale sarà l'età che avrà la fanciulla – Ebbene? perchè no?

— Dimmi dapprima dove sta, e il suo nome?

— Pazienza, signor Everardo, le cose non vanno fatte con troppa fretta. Che mi darete per ricompensa?

— Che vorrai? – Parla, fà i tuoi calcoli!

— Questo va benissimo – ma sono parole – ci vuole qualche cos' altro. Denaro lo so di certo che non ne avete, altrimenti non mi avreste fatto venire qui. E il dominio Giesberger quanto potrà valere ai tempi che corrono? Compresi tutti i suoi campi – circa diecimila franchi.

Everardo lo guardò con terrore.

— Eppure è così. Colle numerose emigrazioni che si succedono, i beni sono scaduti terribilmente. Chi lo sa se presentemente si potrebbe ricavare in danari contanti tal somma? Vedo vicina l'epoca, nella quale con centomila franchi si potrà comperare metà di Colonia con tutte le sue chiese! Lasciamo dunque questi discorsi inutili e veniamo a un risultato. Volete del denaro da me? e quanto?

— Potresti darmi.... mille franchi, spero presto di potertele restituire – rispose Everardo dopo una breve pausa.

— Mille franchi? – Non è una piccolezza. E che mi darete per garanzia?

— Qui, la mia casa.

— Bah! la vecchia baracca non è degna della somma! Ma ve li darò ad una condizione.

— Parla dunque.

— Avrò diritto a parte della casa, finchè avrete il mio capitale.

— Va bene.

— Ditemi, l'armadio a muro entro il quale – nell'asno, – rinchiudeste la cassetta dei gioielli è solido e sicuro?

— Certamente! Era lo scrigno del mio nonno.

— Avete delle altre chiavi?

— No, solamente questa. Ed Everardo, in dir ciò, gli aperse lo scrigno.

Meyer disse: – Dopo un certo affare, al quale prestai mano, e che avrete sentito nominare, intendo dire del furto accaduto alla carrozza di posta, il che mi ha fruttato circa seimila lire, non mi sento più sicuro nella mia vecchia spelonca; ecco perchè vi chiesi di cedermi parte della vostra casa. Trasporterò qui tutto ciò ch'io posseggo, meno la mia vecchia moglie, la quale può rimaner là o andare al diavolo, che sarà ancor meglio. Non voglio che ella venga a conoscere la mia nuova dimora in Colonia. Vi ricordate di tutti quegli oggetti di valore ch'ebbi da voi? ebbene mi sono tutti scomparsi; me n'era rimasto un solo, uno splendido anello che serbavo come ricordo; quello pure mi sparì in modo singolare. Lo devo aver perduto, oppure l'avrà rubato la mia vecchia megera. Perciò non mi curo affatto di lei! Quando mi sarò qui istallato, potremo combinare insieme alcuni affari; io sborserò il necessario; e voi siete una persona ragguardevole; a dirla tra noi, siamo tutti due degni uno dell'altro, ma non importa agli occhi del mondo, uno che porta un nome conosciuto come il vostro ispira più fiducia! Il profitto poi lo divideremo. Non vi sembra che vi sia caduta dal cielo una vera fortuna?

— Ora dunque terminiamo di combinare l'affare. Debbo prevenirvi che dal momento ch'io vi consegnerò il danaro, divengo padrone assoluto di questa stanza, del giardino e della piccola torre: altro di questo vecchio nido non mi curo di possedere e nemmeno la sala che dà sul giardino e che vi prometto di rispettare. Vado, vengo, quando e come voglio. Se siete persuaso, firmate questo foglio e prendete il danaro.

E detto ciò levò un foglio e insieme un sacchetto colmo di danaro alla cui vista Everardo trasalì di gioia.

Egli lesse il foglio e poi lo firmò, lo consegnò a Meyer, il quale gli numerò la somma destinata.

— Ed ora, continuò l'usuraio, mentre rinchiudeva il resto del danaro nello scrigno, andate pure, sig. Giesberger, voglio chiudere la mia nuova abitazione e poi andare per i miei affari. Quando avrò da discorrere con voi verrò nella vostra stanza.

Giesberger si allontanò; la sua casa paterna era diventata un albergo; dove era stato congiurato un patto misterioso come quello, già da molti, molti anni sepolto in quelle mura. Egli era costretto a cercarsi una nuova stanza, una nuova dimora nella vecchia casa. Ma di ciò poco si curava; aveva del denaro in tasca e dei progetti per l'avvenire, e ciò gli bastava.

Meyer dopo aver chiuso con cura tutti gli usci, gettò uno sguardo nella stanza posta al piano terreno e mormorò tra se:

— Vedremo, se non mi riescirà di ritrovare la somma considerevole di danaro, senza viaggiare nell'India. Scommetterei che questa si ritroverà in via delle Stelle!

XIII.

IL TESORO DI VIA DELLE STELLE.

Una tepida notte d'estate aveva steso il suo velo sull'antica città di Colonia. Le torri e le cupole delle alte chiese che sembravano quasi toccare il cielo, avvolgevano in tenebre ancor più fitte le deserte vie. Verso la chiesa di S. Pietro, dove attualmente si trovano i capolavori di Rubens, attraversando delle viuzze, si giungeva in una vasta strada chiamata via delle Stelle; dove s'innalzavano degli edifizi notevoli, tra i quali quello dove dimorò la povera ed esiliata regina francese, Maria dei Medici, e l'altro dove nacque il celebre Rubens, il quale recò tanto lustro alla città.

Oltre a questi, si scorgevano due altri palazzi contati tra i più antichi; l'uno era abitato dal signor Molinari e dalle sue due figlie, l'altro era un convento, dove al piano terreno si trovava la cella della zia Gebbel. I giardini di queste case si estendono per lungo tratto della via.

La casa Molinari era a quel tempo per metà rovinata, e abitabile soltanto in parte. Le finestre del piano terreno sopra le cantine sotterranee, sono munite d'inferriate.

Quello più ampio del primo piano, indicano, dalle bianche tende, come fossero state scelte per dimora quelle stanze; l'ultimo piano poi, si componeva di poche finestre le quali erano aperte tutto l'anno, non possedendo imposte, nè persiane.

La vecchia casa offriva un aspetto cupo e desolante; ma codesto non sembrava recar maraviglia ad alcuno, poichè la maggior parte delle case di Colonia, si trovavano in quello stato, ed il Duomo stesso, era mezzo rovinato.

A quell'ora regnava un silenzio mortale. L'orologio della torre vicina, fece udire i suoi lenti rintocchi. La guardia di notte, incaricata di annunziare l'ora e di vegliare al sonno dei pacifici cittadini, per nome Craoop, si avvicinava in quel punto alla casa Molinari. Gli parve improvvisamente di scorgere una figura che spariva e ricompariva tra le siepi del giardino.

In altro momento si sarebbe affrettato ad inseguire quell'ombra, poichè era uno che adempiva fedelmente il proprio dovere, ma in quell'istante sembrava riflettesse a qualche cosa d'importante. Perciò cercò di persuadersi essere stata un'illusione la sua; giunto che fu davanti la casa Molinari si fermò. Si avvicinò al finestrino della cantina e si pose ad osservare

« possibile, non può soddisfare l'imposta « stessa.

Non è quindi necessaria una legge speciale, mentre le leggi che regolano la materia e la giurisprudenza ne dicono abbastanza.

Ciò ho voluto scrivere, non per fare sfoggio del mio sapere, ma come un mezzo indiretto di venire in aiuto degli inondati nelle provincie, cui mi onoro di appartenere.

INONDAZIONI E DISASTRI

Da una nostra corrispondenza, in data di Padova 30 ottobre, veniamo a sapere che disgraziatamente, a causa della stagione che continua ad imperversare, il flagello delle inondazioni rincrudisce in quella provincia. Sono avvenute nuove rotte di fiumi e di torrenti. Le opere fatte per chiudere quella del Brenta non hanno potuto contenere la nuova piena del fiume. Le acque tornano a dilagare impetuose per le campagne. Si sono riprese le operazioni di salvataggio. Per le strade, per gli argini è una desolazione di gente che fugge a riparo dal fiero elemento, spingendosi avanti gli armenti e recando, sotto un diluvio di pioggia, i pochi stracci. Una pietà non più veduta!

Discorrendo sempre della provincia di Padova, il corrispondente si esprime così:

« Su 87 mila ettari di terreno che comprendono i comuni inondati, non ne rimasero illesi (si parla della prima inondazione) che 32 mila. Gli altri 55 mila ebbero un'altezza d'acqua che variò da uno a quattro metri e mezzo. Le case crollate, conosciute finora, sono circa 2200 di struttura mista (muro e canne) e circa 100 di tutto muro.

« Fino dal 18 settembre, il Comitato di soccorso di Padova ebbe da provvedere a circa 35 mila spostati. In queste ultime settimane, prima che l'acqua ricrescesse, e perchè taluni di questi meschini trovarono lavoro, il numero dei sovvenuti scese intorno a 23 mila. Ai quali però il pane non basta. Si provvede con cucine economiche e con polenta. Computati i ragazzi e le donne, la spesa media per testa è di 18 centesimi al giorno. In altri termini, il Comitato di soccorso di Padova ha erogato ed eroga quotidianamente L. 4200 per alimenti. Alla quale spesa è da aggiungere quella per sovvenzioni straordinarie, coperte, in larga misura, scarpe, camicie, vestiti da uomo e da donna, stuoie, medicinali, tela per pagliaricci. Laonde la media giornaliera della spesa del benemerito Comitato di Padova è di circa 5000 lire, e crescerà necessariamente adesso col riprodursi del disastro, per cui sono tolte ai contadini anche le estreme speranze di potere apprestare un qualche raccolto per l'anno prossimo. »

— L'*Arena* di Verona scrive:

Il generale Pianell, ora a Roma, [illegible] tengono colà e che si prolungheranno di qualche tempo.

Avuta notizia della nuova inondazione di Verona, l'illustre generale, appena appena ha potuto, ha lasciato la capitale, e ieri era fra noi.

Subito giunto, ha visitato i punti inondati, le caserme e tutti i lavori militari.

Ripartirà al più presto per Roma

— La *Gazzetta di Mantova* del 31 dice che il Mincio continuava a crescere seguendo un aumento di due centimetri all'ora all'idrometro di Ponte Arlotto. Il Po a Borca ed a Gegozzo decresceva in modo sensibilissimo.

— Il *Progresso* di Treviso scrive:

Meduna di Livenza è sott'acqua. Il paese trovasi in un panico indescrivibile.

— Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci:

Conegliano, 31, ore 12 25. — Cesalto è nuovamente sommersa. Domandiamo di urgenza sussidii, pane, indumenti e incoraggiamenti, perchè l'accasciamento e la disperazione sono generali.

GIACOMINI.

Motta, 30, ore 1 28. — A Meduna di Livenza non sono ancor giunti i soccorsi. Mancano le barche, i ponti sono pericolanti, le comunicazioni rotte. L'acqua sale a due metri nell'abitato. La popolazione grida disperatamente.

COMITATO SOCCORSO.

Treviso, 30. — Le acque della Livenza circondarono Motta, Chiasano, Cessalto, Gorgo e Meduna.

— I giornali austriaci hanno le seguenti notizie:

Vienna, 30. — Le notizie giunte dalle provincie inondate sono desolantissime; i giornali invocano l'aiuto pubblico e privato. Persino la parte più alta della città d'Innsbruck è minacciata dallo straripamento dell'Inn, che trascina nel suo corso tumultuoso gli avanzi della rovina.

A Bruneck le acque crebbero con straordinaria rapidità e inondarono i campi, trascinarono i ripari eretti a difesa, rovinarono i ponti provvisori e spiantarono totalmente gli argini ferroviari.

Penetrato nel camposanto, il fiotto svelse le croci, smosse la terra ed asportò una quarantina di bare che navigano il fiume.

Tutta la valle della Pusteria è sotto acqua. La disperazione immensa, la miseria indicibile. Si organizzarono soccorsi che forse giungeranno tardi, in causa delle comunicazioni che sono interrotte e non permettono l'invio dei mezzi di salvataggio e dei viveri.

Trento, 30. — L'acque compiono la loro opera devastatrice; la maggior parte dei nuovi argini eretti a difesa della città furono distrutti e crollano.

Un battaglione di soldati che si trovava di passaggio presso Lavis e Fessina dovette accorrere in soccorso della gente che pericolava.

Fu ordinato lo sloggio di tutte le case adiacenti all'Adige.

Il tunnel ferroviario è minacciato; il transito interrotto.

Il ponte di Talfer minaccia crollare; vennero perciò sospese le linee col nord.

Mancano notizie delle vallate a costa dell'Adige.

La pioggia comincia a cessare. La città è sinora salva, ma la condizione è disperata.

Mancano dovunque i viveri.

Notizie da Merano annunciano che il fiume è calato di un metro ed il pericolo è quindi scongiurato.

Il tratto Rovereto-Bolzano è affatto impraticabile.

Klagenfurth, 30. — La Drava ed il Gai inondarono i campi: danni enormi.

Presso Notsch si scaricò un terribile nubifragio.

La stazione di Nicolsburg è sparita affatto. Villacco è parzialmente inondato.

Le comunicazioni ferroviaria e telegrafica col Tirolo sono interrotte.

Il ponte Draunburg, sclvato alle basi e roso, minaccia di crollare.

Danni incalcolabili.

Berna, 30. — Una valanga scagliatasi sul Grindelwald recò immensi danni; ne sono rovesciate molte case.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Fra le disposizioni pubblicate dall'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia, notiamo le seguenti:

Meren Salvatore, consigliere d'appello a Catania, è stato tramutato a Cagliari; Camperota Scipione, consigliere d'appello ad Aquila, in servizio a Napoli, è stato tramutato a Napoli; Stasi Cataldo, consigliere d'appello a Casale, in servizio a quella di Lucca, è stato tramutato in Napoli; Picone Tommaso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, è stato tramutato a Napoli; Trua Nicola, sostituto procuratore generale a Venezia, è stato tramutato a Roma; Gallo Leonardo, presidente del tribunale di Caltagirone, è stato nominato consigliere d'appello a Lucca, e destinato a servire a quello di Catania; Cienci Venanzio, presidente del tribunale di Rieti è stato nominato consigliere di appello a Catania; Cixi Giovanni, vice-presidente del tribunale di Cagliari, nominato presidente del tribunale di Caltagirone; Eustachio Savio e Pieri Paolo, reggenti la presidenza dei tribunali di Tolmezzo e di Larino, nominati effettivi; Labrisi Letterio, giudice del tribunale di Messina, nominato vice-presidente del tribunale di Cagliari; Gubitosi Francesco, vice-presidente del tribunale di Messina, nominato presidente del tribunale di Nuoro; Tosca Luigi, presidente del tribunale di Aosta, richiamato a sua domanda al precedente posto di vice-presidente del tribunale di commercio di Torino; Pipia Francesco, presidente del tribunale di Nuoro, tramutato ad Aosta; Villa-Capozzi Luigi, giudice istruttore a Tortona, tramutato a Piacenza; Patrucco Giovanni e Schierka, pretori dei mandamenti di Piacenza Nord e di Trescorre, nominati giudici rispettivamente nei tribunali di Tortona e di Bergamo; Marsilio Pietro, procuratore del Re in Isernia, applicato alla Procura generale di Catania, è tramutato a Mistretta, continuando nell'attuale applicazione; Rapiardi Gaetano, procuratore del Re di Sciacca, è tramutato a Patti; Anzalone Costantino, procuratore del Re in aspettativa, richiamato in servizio a Sciacca; Mazzella Paolo, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la R. Procura d'Isernia, nominato reggente la R. Procura d'Isernia; Serafini Gioacchino, sostituto procuratore del Re a Caltanissetta, è incaricato di reggere la R. Procura di Mistretta; Scano-Lai Giovanni, giudice istruttore a Oristano, è tramutato a Cagliari.

ELEZIONI

Il *Corriere di Treviso* pubblica il seguente telegramma del prof. Guerzoni:

Onorato anche dalla gloriosa sconfitta, esprimo a tutti gli elettori del 1° collegio di Treviso, che mi diedero un così splendido attestato della loro fiducia, la mia più viva riconoscenza. In vista alla loro fede m'addolora soltanto il pensiero delle perdite più importanti che il partito della monarchia liberale ha fatto, dovute principalmente alla alleanza dei progressisti-costituzionali coi repubblicani in onta al programma di Stradella.

GUERZONI.

Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

Nel pubblicare la seguente lettera che ci viene trasmessa dall'onor. senatore Zini, non abbiamo bisogno di spendere parole per commendare il sentimento di alta delicatezza che l'ha ispirata:

Ill.mo Signor Presidente,

Modena, 31 ottobre.

La ringrazio sinceramente della gentile comunicazione che mi fa sull'esito della votazione. Desidererei che la S. V. fosse interprete della mia sincera riconoscenza verso gli elettori che ebbero la bontà di mantenermi i loro suffragi e vollero procurarmi l'onore del ballottaggio. La loro benevolenza per me sarà un prezioso ricordo per tutta la vita che mi resta. Ma per parte mia non potrei essere causa di imbarazzo o di dissenso, anche apparente, tra gli amici o tra il partito cui ho l'onore d'appartenere.

Prego quindi gli amici miei nella votazione di ballottaggio a portare i loro voti [illegible] lustre mio amico il generale Antonio Araldi. Pregandola di far pubblica nel modo che la S. V. crederà più opportuno questa mia dichiarazione, mi abbia sempre e con tutto l'ossequio

Suo Dev.mo
C. SAN DONNINI.

L'*Euganeo* ha il seguente telegramma da Montagnana, 30, ore 8 15 pomeridiane:

Appena conosciutosi dalla cittadinanza anziosa l'esito della splendidissima elezione degli on. Romanin-Jacur, Chinaglia e Tenani, improvviso una imponente dimostrazione.

Preceduto dal concerto della Filarmonica, numerosissimo popolo acclamò all'on. Chinaglia, il quale lo arringò con parole ispirate, e altamente patriottiche. La folla lo applaudì entusiasticamente.

La dimostrazione si rinnovò più tardi colla fanfara della Società di ginnastica. L'on. Chinaglia parlò delle alte qualità di Tenani e dei meriti di Romanin-Jacur, provocando infinite ovazioni.

Ordine perfetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Arezzo, 30 ottobre. — La lotta cominciò e finì calma e ordinata.

Alle 8 di sera si ebbero le prime notizie che suonavano vittoria pel partito progressista: questa mattina si sono ricevute le ultime; ed ecco qua i risultati definitivi:

Tommasi-Crudeli voti 4648, e Guillichini 4461 (Costituzionale).

Severi 4363, e Diligenti 4181 (Progressista).

Martini 4175 (Costituzionale).

Dopo di essi hanno riportato il maggior numero di voti Puccioni e Zoli, questo della Progressista, quello nè della Progressista nè della Costituzionale, ma degli elettori che non sanno piegarsi a un'ingiustizia, nè glorificare la dubbia fede, per abbattere la dottrina e il patriottismo.

Della lotta, quattro cose son rimaste notevoli. Prima, che se la Costituzionale comprendeva in tempo il còmpito suo, i candidati monarchici riportavano vittoria su tutta la linea: bastava abbandonare il Minucci, che gli elettori avevano già abbandonato. Seconda, che a Cortona il partito così detto progressista, per dar prova della sua buona fede, ha dato 500 voti più a Diligenti che agli altri della medesima lista. Terza, che S. Sepolcro ha dichiarato di votare bianco e invece ha votato rosso. Quarta ed ultima, che questa città ha confermata la sua fede nella monarchia costituzionale, dimostrando l'errore di chi la denunziò repubblicana.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — Nel processo contro i socialisti viennesi, Ernst venne assolto, Peltikan fu condannato a 4 mesi di carcere.

— I danni prodotti dalle ultime inondazioni nel Trentino sono enormi. Lungo il tratto da S. Michele ad Ala venne distrutto tutto il terreno coltivato fra S. Michele ed Ala.

La valle di Rosan, i dintorni di Villacco e la valle della Drava formano un immenso lago. Le comunicazioni sono interrotte dappertutto.

— A Praga è avvenuta, la sera del 3 ottobre, una grave rissa fra studenti tedeschi e czechi. Vi furono alcuni feriti. Parecchi studenti vennero arrestati.

Francia. — L'avvenimento del giorno a Parigi è il discorso pronunciato dal signor Clémenceau al circo Fernando, per render conto ai suoi elettori del modo con cui adempiè al suo mandato sinora. Non fu senza fatica che il deputato del 18° circondario ha potuto compiere la missione che si era imposta, poichè egli dovè dapprima lottare contro un tumulto spaventevole. Egli finì però col dominarlo, ed allora potè [illegible] bato che da qualche interruzione, talvolta piene di violenze. Egli giustificò dapprima il suo voto contro il gabinetto del 14 novembre; la revisione costituzionale da esso proposta era troppo ristretta, lo scrutinio di lista, di cui il signor Clémenceau si dichiara sempre fautore, era prematuro e sopratutto, con certe nomine di alti funzionari, il signor Gambetta gli sembra avesse dimenticato che i repubblicani non possono aver nulla di comune coi monarchici appena convertiti. Egli parlò d'altronde con abbastanza disprezzo degli altri ministri rovesciati dalla Camera, come pure del ministero attuale che essa si prepara, secondo lui, a rovesciare alla sua volta e che egli chiama il ministero Devès. Passando alla politica estera, il signor Clémenceau dimostrò che, per lui, il partito nazionale esisteva ed esiste ancora in Egitto, e si è dichiarato contrario al ristabilimento del controllo anglo-francese.

Quanto alla politica interna, di cui egli non è contento, non approva la divisione proposta dei repubblicani in autoritarii e liberali, perchè fra questi ultimi vi saranno sempre de' moderati, che saranno semplicemente reazionarii. In quanto concerne l'affare di Montceau-les-Mines, in particolare, egli biasimò il rinvio del processo ad un'altra sessione, ma biasimò pure altamente l'impiego della dinamite e le bombe di Lione.

Egli si dichiarò energicamente contro gli uomini, che vanno pronunciando frasi vuote e violente nelle riunioni, e rischio di eccitare qualche cervello riscaldato.

I giornali radicali sono irritatissimi di questo discorso e dicono che il signor Clémenceau appartiene ormai al partito governativo.

Svizzera. — L'autorità federale svizzera si è commossa per le lagnanze che vennero elevate in questi giorni riguardo ai complotti tramati a Ginevra dagli anarchisti internazionali ed ha ordinato una inchiesta severa. Si suppone però che queste accuse risultino prive di fondamento. Dopo l'amnistia, la maggior parte dei rifugiati comunisti è rientrata in Francia, tuttavia nessuno può impedire loro di aver rapporti con Ginevra, di venirvi senza timore di essere inquietati dalla polizia. Allorchè si può parlare in piena Francia come si è udito, è inutile pretendere che le autorità ginevrine possano sorvegliare gli andirivieni dei sospetti.

Russia. — Il panslavista Katkow, parlando dell'attentato di Belgrado, lo dichiara frutto dell'intrigo politico maturato mediante l'attuale politica anti-nazionale del governo serbo.

ROMA

Diplomazia. — Da due giorni trovansi in Roma gli ambasciatori italiani a Berlino, Vienna e Pietroburgo. Essi hanno già avuto alcune conferenze coll'onorevole ministro degli esteri.

Al Pantheon. — Durante la giornata di ieri, moltissima gente si è recata al Pantheon per visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Vi furono deposte anche moltissime corone.

Ballottaggio. — È uscito il manifesto che convoca gli elettori politici, per domenica prossima, affine di fare il ballottaggio fra Lorenzini e Pericoli.

Deliberazione eseguita. — La medaglia d'oro, che fin dal 1881 si deliberò di coniare in onore del generale Garibaldi, per l'iniziativa da lui presa nei lavori del Tevere, è pronta.

La medaglia ha da una parte l'effigie del generale colla scritta: « Roma a Garibaldi 1881 » e dall'altra il Tevere, colle parole: « Tiranno nella schiavitù, la libertà mi incatena ».

La medaglia è accompagnata da una pergamena, firmata dal ff. di sindaco e dalla Giunta.

La pergamena ha un dipinto, nella sinistra, [illegible] sul Campidoglio, il busto del generale. Da una parte si vede la lupa coi gemelli, e sotto una grande aquila sorregge la sigla, S. P. Q. R.

Monumento. — Finalmente è compiuto il monumento ai fratelli Cairoli: l'assessore Mariani, delegato dal Municipio, l'ha visitato e trovato regolare, e fra breve l'ufficio d'arte lo prenderà in consegna.

Il monumento, nella base in marmo, porterà questa iscrizione, di fronte:

A ENRICO E GIOVANNI CAIROLI

. . . .

« Io spero di non essere mai per mancare al mio dovere di capo; però, se avvenisse, chiunque di voi sarà autorizzato a spararmi contro, per punirmene, la sua arma, chè da parte mia lo farò con quelli che per avventura mancassero al proprio!...

« Arrivederci a Roma! »

Ordine del giorno di Enrico Cairoli ai suoi, il 21 ottobre.

Negli specchi laterali dice: *Il Comune di Roma, novembre 1882*; e *Villa Glori 23 ottobre 1867.*

Il monumento, la data della cui inaugurazione non è ancora stabilita, non sorgerà più nella piazza Magnanapoli, luogo non adatto, come dicemmo già. Ma sarà, assai probabilmente, collocato al Pincio, sull'incrocio delle due vie che salgono dal Popolo e dalla Trinità dei Monti, e specialmente, nella piazzetta, ove è ora una palma, di fronte alla fontana a grotta.

Quel luogo ci pare assai opportuno, specie per le proporzioni piuttosto piccole del lavoro.

Esame deciso. — Ieri sera, in casa dell'assessore Tenerani, si adunò la Commissione incaricata di esaminare i concorrenti al posto di capo musica nel concerto municipale.

In quella adunanza fu fatta la scelta definitiva: crediamo che essa sia caduta sopra un maestro già noto ai romani, per avere diretto nella città nostra un concerto, molti anni addietro.

Lavorano. — I consiglieri Mazzino, Armellini e Cavi, incaricati di fare un'inchiesta sugli ultimi fatti che si deplorarono nel corpo delle guardie daziarie si sono adunati anche ieri, in Campidoglio. La Commissione ha un còmpito limitato: quanto sarebbe stato meglio se avesse potuto dare un'occhiatina a tutto l'andamento del corpo.

Disgrazia. — Gamba Giuseppe passava, iermattina, per via del Nazzareno: una persiana, caduta da una finestra, lo feriva alla testa.

La scuola-podere di Roma. — Il *Bollettino dell'agricoltura* pubblica il seguente decreto per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Roma:

« Viste le note del ministro di agricoltura, industria e commercio al presidente del Consiglio d'amministrazione della scuola podere in Roma, in data del 5 luglio 1879, n. 11556, ed al prefetto di Roma, in data del 1° marzo 1880, n. 4091, per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Roma, in data del 9 dicembre 1881, e del Consiglio comunale di Roma in data del 22 dicembre 1881;

Viste le conclusioni della conferenza tenuta il 23 maggio 1882 dai delegati del ministero di agricoltura, industria e commercio e della provincia di Roma;

Vista la nota 24 luglio 1882, n. 2175, del sindaco di Roma al presidente della Commissione provinciale per la trasformazione della scuola-podere in scuola pratica di agricoltura;

Vista la legge del 5 luglio 1882, n. 8[illegible] (serie 3ª), che approva il bilancio definitivo di previsione della spesa pel ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1882;

Sulla proposta del ministro di agricoltura e commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scuola-podere esistente in Roma, trasformata secondo le disposizioni di questo decreto, è costituita in scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

Art. 2. La durata del corso, le materie d'insegnamento, le condizioni per l'ammissione degli alunni, il ruolo e gli assegni del personale direttivo, insegnante, tecnico e di servizio sono determinati in apposito regolamento.

Questo regolamento verrà redatto dal Consiglio d'amministrazione della scuola, proposta del direttore, e sottoposto all'approvazione del ministero di agricoltura, industria e commercio, udito il Comitato di agricoltura.

Art. 3. Il Consiglio di amministrazione è composto di un delegato del ministero di agricoltura, industria e commercio, di [illegible] delegati della provincia di Roma, di [illegible] del comune di Roma, e del direttore della scuola.

I consiglieri elettivi durano in ufficio [illegible] anni; si rinnovano per metà ogni anno [illegible] sono rieleggibili. Fra essi il Consiglio sceglie il presidente.

Art. 4. Il Consiglio discute ed approva anno per anno, il conto consuntivo e il bilancio preventivo presentati dal direttore, cura la gestione della scuola in conformità del bilancio approvato; la rappresenta nei rapporti amministrativi coi corpi [illegible] e contribuenti; nomina, sulla proposta del direttore, il personale tecnico [illegible]

---

tra le fessure, dalle quali usciva un tenue bagliore; locchè dava a dimostrare come nella cantina ci dovesse essere qualcuno.

— È tempo! — mormorò, dopo una pausa, la guardia di notte. Il vecchio è all'opera. Ne avrà almeno per un'ora buona; conosco ciò. Ho tempo di andare dal signor Gebbel e farlo venire con me, come me ne espresse il desiderio. Voglio guadagnarmi lo scudo che mi promise per ricompensa. Fra una mezz'ora sarò di nuovo qui. Ma che ne faccio della mia arma? m'impedirebbe di correre. Bah, l'appoggierò contro il muro della casa, servirà a custodire la via, poichè i mariuoli la conoscono e la rispetteranno!

Detto fatto, appoggiò l'alabarda e si pose a correre. Alcuni momenti dopo, dietro la casa uscì una figura avvolta in un ampio mantello; era quella stessa che dapprima la guardia aveva veduto.

Egli pure si pose ad esaminare l'interno della cantina. Era Meyer. Aveva inteso dai compagni la storia del tesoro nascosto, e la conversazione tenuta con Everardo lo confermava nell'idea che quel denaro altro non era che quello di Verner. E a chi mai questi avrebbe potuto consegnare quella somma rilevante in quei momenti di estremo pericolo se non al cugino della moglie? — ragionava fra sè. — Il signor Molinari, se teneva in quel modo celato il denaro, egli, che si trovava in ristrettissime condizioni di fortuna, ciò voleva dire che non gli apparteneva. Considerato tutto, Meyer decise di eseguire le opportune investigazioni nella casa, e perciò vi si era recato in quell'ora. E, strana combinazione, dalla guardia medesima di sicurezza aveva potuto rilevare ciò che desiderava sapere. Ma che aveva scoperto che lo faceva trasalire in quel modo? Che avevano scorto i suoi occhi, avidi di guadagno? — Oro, sì, dell'oro! — Egli vide che un vecchio si trovava nella cantina. Alcune leggiere sbarre lo dividevano dal tesoro ammucchiato; se avesse posseduto un arnese qualunque, gli sarebbe stato facile di segarle, e allora... E, volgendo lo sguardo intorno a sè, mancò poco che si tradisse, mandando un grido di gioia; aveva veduto l'alabarda e, afferrandola, tentò colla punta di smuovere l'inferriata. Ma questa era più forte di quanto avrebbe creduto. Il vecchio, nella cantina, sembrava essersi accorto di qualche rumore insolito, poichè alzò gli occhi; Meyer si ritirò. Doveva, per quella sera, desistere dall'impresa, e decise in cuor suo di penetrare piuttosto dalla casa, poichè questa, essendo mal custodita, sarebbe stato facil cosa introdurvisi dalle finestre del primo piano, e poi avrebbe certamente ritrovata la via della cantina. Gli sembrò di udire dei passi. Infatti non si era ingannato. Rimise al posto l'alabarda e scomparve prima che quei tali gli si fossero avvicinati.

La guardia di notte in quel frattempo si era recata direttamente dal signor Gebbel. Al servo che gli aprì chiedendogli che volesse a quell'ora, non rispose; salì la scala e, giunto alla stanza dove sapeva trovarsi l'ex-giudice di pace, bussò con forza. Questi non tardò a destarsi e chiese chi veniva a disturbarlo.

— Sono io, Cracop; alzatevi signore e venite tosto, potrete sincerarvi coi vostri occhi di ciò che vi dissi, ma non tardate, altrimenti non ci sarà più!

Il signor Gebbel non tardò a scendere, e tutti due con passo affrettato giunsero bentosto in via delle Stelle. Uno sguardo volto al noto finestrino rassicurò pienamente la guardia di notte che la sua gita non era stata inutile, poichè il lume c'era sempre nella cantina. Indicò al sig. Gebbel le fessure, dalle quali avrebbe veduto ciò che desiderava. La faccia del giudice si oscurò, quando si accorse come dovesse prendere quella posizione incomoda, ma si decise finalmente a chinarsi. Anche il suo sguardo brillò e il suo corpo trasalì, per l'appunto come poc'anzi l'usuraio Meyer.

Alla fioca luce di una candela il signor Molinari sedeva dinanzi ad un armadio da muro aperto, e presso a lui erano ammucchiati dei sacchi colmi di denaro. Era certamente una fortuna colossale per quei tempi!

Immerso in siffatti pensieri il signor Gebbel non era quasi più padrone di sè. Dalla fronte gli scorreva un freddo sudore. Com'era possibile che quelle ricchezze potessero rimanere celate, poichè il proprietario passava per una persona ragguardevole, ma non per ricco, anzi tutt'altro?

E allora, perchè tenere quel denaro infruttuoso sepolto in una cantina! Era un peccato, una vergogna. E la figlia di quel Creso doveva sposare suo figlio Enrico! Egli non gli aveva negato il consenso e a quanto sapeva, neppure il padre della fanciulla l'avaro che si trovava laggiù. L'indomani mattina si sarebbe recato dal vecchio pazzo, e il matrimonio, dopo aver assestati gli affari doveva esser fatto entro un mese, e il denaro l'avrebbe messo a frutto. Così conchiuse tra sè l'ex-giudice di pace.

Frattanto il signor Molinari aveva rinchiuso i sacchi nello scrigno. Lo chiuse con forti catenacci, e, prendendo in mano il lume, lasciò la cantina non senza prima avere rivolto uno sguardo di soddisfazione al ricco tesoro nascosto.

— Avaro! — mormorò con indignazione il signor Gebbel — rizzandosi con fatica da terra.

— Indi fece un cenno alla guardia di notte e gli disse con tuono sommesso, ma lieto:

— Mi hai detto la verità, Cracop, quando ti chiesi giorni sono spiegazioni del tesoro, che ti avevo sentito nominare alla birreria di Pietro in occasione della sagra. Il vecchio lo ha davvero nascosto; tieni dunque due scudi per ricompensa del tuo zelo, e della pena che ti prendesti per venire a chiamarmi.

La guardia di notte lo ringraziò con effusione per il dono generoso; egli non ne aveva sperato che uno, ed invece erano due gli scudi ricevuti. Doveva certamente essere stato qualche cosa d'importante.

XIV.

UNA DOMANDA DI MATRIMONIO.

L'indomani, nella vecchia casa di *Via delle Stelle*, regnava un insolito movimento. Di buon mattino il servo di casa Gebbel aveva recato al signor Molinari una lettera sigillata; appena questi l'ebbe letta, mandò a dire col messo, che egli e la sua casa si tenevano onorati di ricevere all'ora indicata, cioè alle tre dopo mezzogiorno, il signor Gebbel.

Il signor Hilger non tardò a comunicare alle figlie l'annunzio ricevuto, e in far ciò, volse uno sguardo significante ad Angela; il cui volto gentile si tinse di un lieve rossore, mentre quello di Giulia si fece pallido: ambedue presentivano — sapevano il motivo di quella visita. Non v'era dunque tempo da perdere, si doveva al più presto porre in ordine la grande sala di ricevimento. Di ciò si occuparono le due giovanette, mentre Barbara, la donna di faccende, lustrava e ripuliva l'ingresso e le scale.

I mobili antichi dello stile di Luigi XIV, di cui la stoffa che li ricopriva era in più parti strappata, indicavano troppo chiaramente i guasti del tempo e ciò con grave rincrescimento di Angela, la quale si affannava a celare per quanto era possibile le mancanze. I tappeti erano [illegible] quasi del tutto; il grande [illegible] appeso alla parete colla cornice [illegible] intagli e dorature, era pure [illegible]. Tutto l'insieme di quella sala [illegible] un ricordo dello sfarzo passato, e [illegible] sieme dinotava la miseria attuale. Malgrado ciò, nella camera regnava una certa solennità, che doveva naturalmente imporre a un semplice borghese; tutto indicava la famiglia aristocratica che vi aveva dimorato per tanti secoli e il cui unico superstite era il signor Hilger de' Molinari. Egli intanto si trovava occupato alla toilette. Non tardò a comparire, e nello scorgere la sua persona distinta, i suoi modi aristocratici e cortesi, benchè non avesse vissuto a' corte, s'indovinava a prima vista in lui l'uomo di alto rango. Contava circa quarantasette anni, ma sembrava più vecchio: le cure e i dolori avevano lasciato le loro traccie sul suo volto, improntato di una serena bontà.

(Continua)

quello di servizio; invia annualmente al ministero di agricoltura, industria e commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento amministrativo della scuola, il conto consuntivo per l'annata trascorsa ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati. È fatta facoltà al Consiglio di proporre quei provvedimenti che reputerà più utili alla scuola, e di dare il suo giudizio intorno agli insegnanti ed agli alunni, ove ne sia il caso.

Art. 5. Il Consiglio didattico è composto degli insegnanti, e presieduto dal direttore.

Art. 6. Questo Consiglio approva i programmi dell'insegnamento così teorico come pratico; stabilisce, anno per anno, le ore che si debbono dare allo studio od al lavoro, e fissa il tempo per gli esami, approva la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della scuola, facendo intorno alla medesima le osservazioni che giudica opportune.

Art. 7. Il governo della scuola e dell'azienda è conferito al direttore.

Art. 8. Il direttore presenta alla fine dell'anno scolastico al Consiglio di amministrazione il conto consuntivo dell'annata trascorsa; il bilancio preventivo della successiva e la relazione già comunicata al Consiglio didattico. Spetta al direttore: compilare il regolamento di disciplina interna; proporre i programmi d'insegnamento all'esame ed all'approvazione del Consiglio didattico, e provvedere all'esecuzione dei regolamenti e delle disposizioni vigenti e delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico, ed a tutto ciò che occorre per il buon andamento della istituzione, e che per disposto dei precedenti articoli 4 e 6 non è riservato ai Consigli amministrativo e didattico.

Art. 9. È deferita al governo, per effetto degli accordi intervenuti cogli altri enti fondatori, la nomina degli insegnanti e del direttore.

Art. 10. Nelle spese d'istituzione concorrono il governo, col contributo di lire 10,000, e la provincia di Roma, colla cessione alla scuola pratica di tutto ciò di cui è stata sinora fornita la scuola-podere.

Art. 11. Nelle spese di mantenimento contribuiscono il governo con annue lire 8000, la provincia di Roma con annue lire 15,000, ed il comune di Roma con annue lire 3000.

Art. 12. Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Morta. — Pochi giorni addietro, in piazza degli Zingari, un uomo di 54 anni, per motivi di gelosia, vibrò sei coltellate alla moglie, Bianchi Maria, di 50 anni. La poveretta ne è morta, ieri, nello Spedale della Consolazione.

Soccorso. — Il ff. di Sindaco, per mezzo della Banca Nazionale, ha inviato, ieri, alla provincia di Venezia, lire 30,000 per soccorrere gli inondati di quella regione.

Suicidio. — Lorenzati Alfredo, d'anni 37, di Ravenna, soldato del 47° reggimento fanteria, era addetto, come scritturale, all'ufficio del tenente colonnello dei bersaglieri, cav. Barattieri.

Quel soldato era stato rimosso, da poco, dal grado di sottufficiale, perchè di condotta poco buona. Accorato perciò egli si esploso, ieri, un colpo di fucile alla gola. Il disgraziato è moribondo.

Una lapide. — Alle 11 antimeridiane del giorno 11, si scoprirà, a Campo Verano, la lapide in onore del cav. Rocco Bombelli.

Gli amici sono pregati d'intervenire alla mesta cerimonia.

Cenno necrologico. — Il nostro amico, Ingegnere Basso, ispettore generale delle ferrovie sarde, ha subito un'irreparabile perdita. È spirata, ier sera, dopo lunga malattia e in età ancora giovanissima, la moglie di lui Matilde. Era donna saggia, colta, modesta, affettuosissima; rivolgeva ogni suo pensiero, ogni azione sua a rendere felice il marito e gli altri suoi cari. Quanti ebbero la ventura di conoscerla si associeranno al nostro rimpianto.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'*Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

15ª *lista.*

Somma precedente L.	1211 20
Gino Baglioni	10 —
Gregorio Baglioni	10 —
F. D. G.	12 —
Totale L.	1243 20

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia diretta dal cav. Monti ha esordito iersera al Valle con la produzione di Sardou: *Serafina la divota.* Il pubblico ha salutato con applausi i principali artisti.

— A tutti i cultori delle scienze naturali additiamo una interessante esposizione che venne testè aperta all'Esedra di piazza di Termini.

È dessa l'*Acquario indo-africano*, e contiene la più grandiosa collezione di anfibi viventi che esista in Europa, ricca di oltre 150 coccodrilli, caimani ed alligatori. Queste *rare bestioline* stanno in due vasche, riscaldate ad un'alta temperatura mediante un sistema inventato dal proprietario dell'Acquario. Nella prima vasca si vede l'alligatore Mongo, dell'età di circa 250 anni, il quale venne catturato, dice il manifesto, mentre divorava un indiano. Nella seconda vasca vive giorni felici una famigliuola, composta della madre Cleopatra e del padre Pachito, con i loro quarantaquattro figli. E chi volesse conoscere i nomi di tutti gli abitatori dell'Acquario, non ha che da procurarsene l'elenco. Il biglietto d'ingresso non costa che cinquanta centesimi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il deputato operaio Maffi. — I giornali di Milano ci apprendono che il Maffi, testè eletto come deputato-operaio, ha pubblicato un volume di versi. Il *Corriere della sera* riporta alcuni di quei versi e soggiunge:

« In questo brano, come si vede, c'è un verso (*L'ultrice folgore li raggiunga ovunque*), in cui gli accenti sono fuori posto, e c'è anche esuberanza fastidiosa di aggettivi qualificativi; del resto questi versi non mancano di sapore e suonano bene.

« Del Maffi ci sono state raccontate due cose. Che i *frammenti* del Consolato gli domandarono di mettere nel suo discorso alla Canobbiana una qualche frase che accennasse a propositi illegali; ma che egli vi si rifiutò pertinacemente.

Ci è stato raccontato altresì che, tempo fa, concorse ad un impiego nella Banca popolare; ma che fallì l'esame relativo, per essere affatto ignorante delle cognizioni bancarie richieste. Dovendo spiegare per iscritto la differenza fra *cambiale* e *biglietto all'ordine*, stese invece un breve racconto della sua vita, narrando come aveva dovuto studiare nelle poche *ore* lasciategli libere dall'officina, ed esprimendo la sua aspirazione verso lavori più conformi al suo genio ed alla coltura acquistata.

Disordini. — Domenica sera trovavansi in Camerlata, in un'osteria di certo Catelli Fortunato, una trentina di tessitori che vennero a contesa con due guardie doganali chiamandole *borlandott*. Queste li redarguirono e s'incamminarono verso la caserma. Avevano, però, fatto appena pochi passi quando si videro aggredite da tutta la comitiva che le percosse e prese la daga ad una di esse. Vedendosi sopraffatte dal numero, le guardie si raccomandarono alle gambe e corsero in caserma ove raccontarono l'accaduto al brigadiere, il quale uscì fuori coll'intento di pacificare gli animi. Mal l'incolse però, che fu anche lui percosso, brutalmente gettato a terra, e dovette fuggire e rinchiudersi coi compagni in caserma. I tessitori, però, esaltati dal vino, posero l'assedio alla caserma, tentarono di sfondarne la porta, e non essendo in ciò riusciti, ne fratturarono la finestra a sassate.

Al baccano accorse con due militi il brigadiere dei carabinieri, ma appena comparì gli assalitori si dispersero.

Le campagne. — Dal *Bollettino delle notizie agrarie* togliamo:

« Anche in questa decade, come nelle precedenti, la pioggia fu soverchia, specialmente per il nord ed il centro: in alcune stazioni si oltrepassarono i 100 millimetri d'acqua, come Porto Maurizio, Udine, Perugia, Caserta, Napoli ed Avellino.

« Le condizioni meteoriche della decade non furono al certo propizie alle campagne del nord e del centro, mentre giovarono al sud, dove in quest'anno le cose agricole in generale riuscirono prospere.

« Il lamento quasi unisono del nord e del centro è la difficoltà ed impossibilità di lavorare i terreni per l'eccesso d'acqua.

« Vicenza annuncia che è finita la vendemmia con iscarso e cattivo raccolto; altre stazioni del nord dànno sull'esito finale della vendemmia notizie un po' più confortanti; eccellenti invece sono quelle vengono dal sud d'Italia e dalla Sicilia.

« Riguardo agli ulivi, Teramo, Chieti ed altre stazioni se ne compiacciono. Cosenza dichiara favorevole per i lavori campestri la pioggia caduta.

« In generale poi, qualora la pioggia desistesse del tutto al nord ed il sole brillasse per alcuni giorni consecutivi, i danni temuti diminuirebbero di assai, e le conseguenze fatali delle pioggie torrenziali cadute si limiterebbero di molto tanto per intensità di guasti, quanto per estensione di essi. »

Arresto di un prete. — Nella *Perseveranza* leggiamo:

« L'altro ieri la questura procedette all'arresto del sacerdote Don Carlo Burani, d'anni 33, nativo di Villa [illegible]oli, qui dimorante senza fissa abitazione, per avere rubato una tabacchiera d'oro a danno dell'antiquario Francesco Fabris. Il Burani sarebbe imputato anche di altro furto di un calamaio artistico, tolto da una sacristia d'una delle nostre chiese ».

Disgrazia. — I giornali di Brescia annunziano che un possidente di Montichiari, stando ieri ad osservare i lavori di riparo che si fanno al ponte sul Chiese, per riporvi i binari del *tram*, cadeva nel fiume, da dove non fu possibile estrarlo a nessun modo.

Smentita. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Siamo lieti di poter smentire il fatto che ci era stato assicurato dei 24 voti dati a Passanante in una delle nostre sezioni elettorali.

« La persona che c'informò fece equivoco col Cipriani, a cui vennero veramente dati parecchi voti in varie sezioni di Bologna ».

Circolazione ristabilita. — La circolazione dei treni fra Bagnolo e Manerbio (linea Cremona-Brescia) ha potuto essere ristabilita.

RR. carabinieri. — Dall'ultimo *Bollettino dei Carabinieri Reali* ricaviamo i seguenti ragguagli:

« La forza presente al 1° ottobre era di 6,669 uomini nell'arma a piedi e 3,1021 nell'arma a cavallo; totale, 19,831 con una differenza in meno, in confronto della forza organica, di 867 uomini totalmente imputabile alla legione allievi.

« Nello scorso mese di settembre vennero accordate a militari dell'arma 71 rafferme, delle quali 50 con premio e 21 rafferme di un anno.

« Gli arresti operati durante lo stesso mese furono 7,180, di cui 5,020 d'ufficio, e 2,160 dietro mandati.

« Gli arresti furono, per ogni singola legione: Bari, 861; Bologna, 462; Cagliari, 871; Firenze, 659; Milano, 290; Napoli, 1,023; Palermo, 851; Piacenza, 396; Roma 1,137; Torino, 513; Verona, 501. »

I capitali delle colonie italiane. — Dagli studi che la Giunta per l'inchiesta sullo stato della marina mercantile ha raccolti fra i suoi atti, si desume che i capitali delle colonie italiane ascendono approssimativamente a un miliardo e 887 milioni in America, a otto milioni e mezzo nella Oceania, a 282 milioni nell'Africa, a 70 milioni nell'Asia, e ad un miliardo e 532 milioni in Europa.

In Egitto, i nostri connazionali avevano impiegato 130 milioni nell'esercizio dell'industria e 100 milioni nella Tunisia.

Si calcola che in Francia i capitali delle colonie italiane giungano a 900 milioni, in Austria a 250 milioni, e nella Svizzera 120 milioni.

Tempeste in Svizzera. — Una tempesta che infierì la notte del 30 ottobre nell'Oberland svizzero cagionò immensi danni. Delle intere foreste furono abbattute come campi di grano. Un grande numero di case furono in parte demolite; se ne cita una decina che lo furono interamente; fra queste, la scuola di Grindenwald. Tutto il paese sembra devastato; la desolazione è generale.

Anche nel Ticino i disastri cagionati sono considerevoli.

Il governo cantonale di Berna inviò il consigliere di Stato, signor Steiger, sui luoghi del sinistro. La popolazione chiede soccorso.

Un treno in fiamme. — Il treno diretto della Scozia centrale, che percorre la linea Londra-Edimburgo, ebbe a patire un serio disastro fra Pancras e Glascow.

Partì da Pancras la sera del 28 scorso, alle ore 9 15, con due vagoni Pullman, uno dei quali conteneva quattro viaggiatori ed era riscaldato da una stufa.

Passata la stazione di Normanton alle ore 1 45 dopo la mezzanotte, prese la corsa con una velocità di 50 a 60 miglia all'ora. Quand'ecco da una vettura Pullman si sente a gridare: « Il vagone è in fiamme! »

Infatti il fuoco si era appiccato presso la stufa, e ben presto le fiamme avvilupparono tutta la vettura, attizzate dalla velocità con cui il treno fendeva l'aria. Il conduttore riuscì a fermare il treno presso la stazione di Hunslet, ma il fuoco si era già comunicato agli altri vagoni ed ardeva da capo a fondo.

Il conduttore e tre viaggiatori poterono scampare, ma il quarto perì miseramente. Questi è un certo dottore Arthur, un medico di Aberdeen, che tornava incolume dalla campagna d'Egitto.

Mese di novembre. — Il solito Mathieu de la Drôme fa i seguenti pronostici per il mese di novembre:

« Freddo intenso dal 1 al 2. Ghiaccio nelle regioni settentrionali di Europa. Vento forte al nord dell'Adriatico. Abbastanza bel periodo per la regione meridionale dell'Europa all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 2 e finirà il 10. Neve nelle regioni settentrionali d'Europa.

« Vento il 7, il 9, il 13 ed il 17 sul Mediterraneo centrale ed occidentale.

« Periodo piovoso, ventoso, e specialmente nevoso alla luna nuova, che incomincierà il 10 e finirà il 13. Venti assai variabili durante il corso di questo periodo e specialmente il 10, il 14 ed il 17.

« Periodo più particolarmente freddo e ventoso che piovoso al primo quarto della luna, che incomincierà il 18 e terminerà il 25. Vento violento nel Mediterraneo, specialmente il 20 ed il 25.

Periodo abbastanza bello alla luna piena che incomincierà il 26 e terminerà il 2 dicembre. Ghiaccio in tutte le contrade settentrionali dell'Europa.

« Egualmente temperatura assai rigorosa in Isvizzera, nell'Alta Italia e nel Tirolo. Vento forte, glaciale, il 25 e 27, nel centro dell'Europa ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, contiene:

1. R. decreto che determina alcuni oneri per l'ospedale di Iseo.

2. R. decreto che determina alcuni archivi notarili nelle provincie già pontificie, stati conservati.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il 30 corrente mese, in Sant-Angelo a Fasanella, provincia di Salerno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno ».

NOTIZIE ULTIME

Elenco e classificazione dei deputati

Non sono ancor noti i risultati definitivi di tutti i collegi, e qualche giornale pubblica già l'elenco dei deputati e la loro classificazione politica. Noi attendiamo l'elenco ufficiale per pubblicarlo, parendoci inutile dare ai lettori prematuramente una nota inesatta. In quanto alla classificazione dei deputati, ci sembra assai difficile stabilirla questa volta, imperocchè le adesioni, più o meno condizionate, al programma di Stradella, come produssero, durante la lotta, riunioni di nomi d'uomini che appartennero a vari partiti, così produrranno qualche incertezza nella determinazione del *colore* politico degli eletti.

Un giornale pubblica una classificazione a capriccio, piena d'inesattezze evidenti.

Come abbiamo detto prima delle elezioni, noi crediamo che debbasi attendere la prima votazione politica della nuova Camera per discernere le sue vere o non capricciose od artificiali divisioni, e quindi ci sembra inutile dare, fin d'ora, classificazioni, che il primo voto potrebbe dimostrare erronee od arrischiate.

Il nuovo deputato Breganze

Alcuni giornali manifestano la loro sorpresa per la elezione nel secondo collegio di Vicenza del dott. Breganze, perchè credono si tratti del commendatore Breganze, già prefetto, capo del gabinetto del presidente del Consiglio, ed ora segretario generale alla Corte dei conti.

L'eletto del secondo collegio di Vicenza è invece il dottor Giovanni di Breganze, giovane egregio e coltissimo, che gode nella provincia vicentina meritata riputazione.

Il giornale di Vicenza, la *Provincia*, così discorre del nuovo eletto:

Invece del Fincati il nuovo eletto è il dottore Giovanni di Breganze, del quale dicemmo prima della votazione ch'era un nome molto caro e simpatico, dichiarando le ragioni per le quali non potevamo, nostro malgrado, sostenerlo.

Oggi che egli è riescito, mentre gli dichiariamo che non cesseremo di considerarlo quale avversario politico, aggiungeremo che egli è un avversario che si stima, e questo è tanto di guadagnato.

Nobilissimi atti

Riceviamo da Acquapendente la seguente dichiarazione, che ci auguriamo di vedere da molti ripetuta:

Preg.mo sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Roma.

I sottoscritti sono lieti di partecipare alla lodevolissima proposta inserta nel pregevole di lei giornale, diretta ai segretari dei seggi elettorali di rilasciare a vantaggio dei poveri inondati tutto o parte dell'emolumento loro stabilito dalla legge. Accolga adunque l'offerta cumulativa di lire 20 che fanno di tutto cuore nella coscienza di compiere un atto eminentemente filantropico.

Acquapendente, 1° novembre 1882.

Devotissimi

GINO BAGLIONI, segr. comunale.
GREGORIO BAGLIONI, segr. del comune di Acquapendente.

Il nuovo Codice di commercio

S. M. il Re ha firmato il decreto di promulgazione del nuovo Codice di commercio, colle modificazioni introdottevi dalla Commissione di coordinamento.

Questa prosegue ora i suoi lavori, dovendo preparare le istruzioni e i regolamenti per l'esecuzione delle varie parti del Codice, il quale sarà quanto prima pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e andrà in vigore col 1° gennaio 1883.

La Russia e la quistione tunisina

Rispondendo all'asserzione del corrispondente del *Times*, secondo cui le potenze avrebbero data la loro adesione al nuovo trattato franco-tunisino, il *Journal de St. Petersbourg* dice che la Russia ha dichiarato solamente ch'essa non si opporrà all'abolizione della giurisdizione consolare se tutte le altre potenze accettano questo cambiamento.

Aggressione

(Telegrammi particolari dell'OPINIONE)

Castel Bolognese, 2. — Stanotte otto malfattori invasero il villino della signora Ballanti vicino a Faenza, derubando una forte somma e ferendo gravemente il fattore.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Rovigo, 31. — Il Po è cresciuto ancora; esso è a metri 2 15 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 54 sotto guardia; l'inondazione superiore a 0 09 sotto guardia; e l'inondazione inferiore è a 2 23 sotto guardia; il dislivello delle acque è di metri 2 14. Il Canal Bianco segna 3 18 sopra guardia.

Il tempo è bello.

ELEZIONI DEFINITIVE

Palermo, — Risultato definitivo terzo collegio (Termini). Inscritti 11710. Votanti 8054. Nicolò Botta 4063, Principe di Baucina 4132, Raffaele Palizzolo 3073, G. Salemi-Oddo 2034. Proclamati: Botta, Baucina, Palizzolo.

Reggio Calabria 2. — Risultato votazione, rettificato come segue: Patamia 3013, Plutino 3484, Deblasio 3300.

Potenza 2. — Lacava 3603, Lovito 3547, Rinaldi 3024, Solo 2855, Senise 2741, Arcieri 2312.

Potenza 3. — Buono 3771, Delzio 3680, Correale 3554, Imperatrice 2315, Materi 1664, Ridola 1413.

Belluno. — Proclamati eletti: Tivaroni 3548, Morpurgo 3257, Giuriati 3182. Ebbero, quindi, maggiori voti: Parenzo 3068, Sormanni-Moretti 2748, Bucchia 1970, Alvisi 1225. Non votarono sei sezioni causa forza maggiore.

Girgenti 1. — Inscritti 9220. Ebbero maggiori voti: Fili 5472, Laporta 5153, Rubini 3900. Riportarono minori voti: Gramitto 3271, Riolo 1865, Riggio 1363. Manca risultato sezione Lampedusa.

Girgenti 2. Inscritti 8100. Ebbero maggiori voti: Gallo 3778, Belmonte 3000, Caffari 3312. Ebbero minori voti: Camporeale 3247, Friscia 2071.

Cosenza 1. — Risultato elezione: Miceli 4317, Delgiudice 4100, Baracco 4105, Votero 3578, Morelli 3294.

Cagliari. — Proclamati eletti: Salaris, Cocco-Ortu, Palomba, Carboni.

Messina 1. — Inscritti 14011. Proclamati deputati: Picardi 3076, Pellegrino 2902, Fulci 2030, Durante 2400.

Ascoli-Piceno. — Eletti: Trevisani 4730, Ballanti 4250, Ricci 3051, Caetani di Teano 3723.

Avellino 2. — Presidenti sezioni nonostante mancanza presidente verbale della sezione Calitri, ritenendo 381 inscritti non sposterebbero esito definitivo, proclamarono seguente risultato: Inscritti 8710. Votanti 6124. Mancini 2767, Rossi 2880, Sambiase 2019.

Caltanissetta. — Collegio unico. Proclamati deputati: Di Pisa Antonino 4130, Puglisi Giannone Vincenzo 3683, Rigolo Vicenzo 3357, Chiaramonte Bordonaro Gabriele 3199.

Cosenza, II. — Inscritti 11046. Votanti 8676. Proclamati ufficialmente eletti: Allmena 3338, Sprovieri 3148, Fazio 3078, Conversano 2508, Pace 2170.

Catanzaro, 1 — Ufficio presidenti non tenuto conto risultanze una sezione per non essere ancora pervenuto verbale proclamò eletti Grimaldi 7010, De Seta 6042, Barracco 5524, Chimirri 5470.

Secondo collegio. — Proclamati eletti: Francica 3901, Nicotera 3531, Cepreio 3529, Cefali 3432.

Aquila, 2. — Proclamati eletti: Giuli-Capponi 5224, Angelini 4691, Marselli 4472.

Chieti, 1. — Proclamati eletti: Melchiorre N. 5557, Mezzanotte 5082, Raffaele 4774, Batacco 4461.

Chieti, 2. Eletti: Decrecchio L. 3809, Spaventa L. 3903, Castelli 3667.

Potenza, 1. — Proclamati eletti: Fortunato 3508, Branca 2768, Plastino 2518. A questi voti devonsi aggiungere quelli della sezione Barile giunti oggi cioè: Fortunato 233, Branca 111, Plastino 124.

Palermo, 2. — Inscritti 9070, votanti 6850. Eletti: Tiglia 4148, Finocchiaro Aprile 3361, Fumaturi 2855.

Trapani. — Proclamata votazione: Mangigi 5003, Saporito 5694, Corleo 5361, San Giuseppe 5250 – Non eletti: Damiani 4739, Calvino 4444, Piombo 3872, Guarrasi 3179. Manca sezione Pantelleria, di 270 elettori.

Napoli, 1. — Inscritti 17514. Proclamati eletti: De Zerbi 4809, Ungaro 4080, Belmonte 3713, Billi 3497, Nicotera 3428.

Foggia, 2. — Inscritti 7603. Proclamati deputati: Manelli 2820, Tondi 2784, Romano 2215. – Ebbero poi i seguenti voti: Livetta 2210, Magnati 1030, Imbriani 1218.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Manilla, 1. — Venti navi andarono perdute e cento marinai annegati in seguito all'ultimo tifone.

Tunisi, 2. — Tajeb bey fu nominato gerente in capo dell'esercito tunisino.

Cairo, 2. — Soliman-Sami e Mussak-Kam, principali autori dei fatti di Alessandria, furono arrestati.

Londra, 2. — Lo *Standard* dice che in seguito alla partenza di lord Dufferin per l'Egitto, il sultano vorrebbe inviare pure al Cairo un commissario speciale.

Genova, 2. — Il piroscafo *Abissinia*, della Navigazione generale italiana, Florio-Rubattino, partirà il 15 novembre da Genova per Calcutta.

Palermo, 2. — Il piroscafo *Archimede*, della stessa Società, partirà il 10 novembre da Palermo per New-York.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	2	2	2	2	2
Rendita Italiana 5 %	90 10	89 75	90 05	90 10	90 10
» » contanti	— —	— —	89 67	89 77	— —
» » scop.	87 60	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 70	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 25	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-61	91 00	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2121 —	— —	2125 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	554 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	746 —	— —	749 —
Azioni meridionali	— —	— —	494 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	871 50	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	904 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	607 —	—	—	—	—
Immobiliare	— —	—	—	—	—
Società d'acqua	503 —	—	—	—	—
Compagnia fondiaria	290 —	—	—	—	—
Cartelle fondiarie	434 —	—	—	—	—
Cambio cheq. su Francia	100 95	100 95	100 95	101 —	101 —
» Londra 3 mesi	25 16	25 15	25 17	25 18	25 20
» [illegible]	20 26	20 26	20 26	20 25	20 24

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	2	2	31	31	1	31
Rendita francese 5 %	114 97ex	114 80	116 16	— —	— —	— —
» » 3 %	80 45	80 40	80 27	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 75	80 55	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	88 75	88 55	88 75	— —	87 70	87 7/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	87 90	— —
Consolidato inglese	102 5/16	102 5/16	— —	— —	— —	102 7/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 02	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	96 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	63 1/2	63 1/4	— —	— —	— —	63 1/2
Consolidato Turco	12 70	12 67	12 75	— —	13 10	12 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	72 1/4
» 6 %	363 —	363 —	363 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 90	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	81 1/2
Banca ottomana	— —	— —	832 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	567 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1352 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2550 —	2545 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	490 —	493 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	733 —	— —	— —	— —	567 —	— —
Lombarde azioni	291 —	287 50	— —	133 10	283 50	— —
» obbligazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » Londra	— —	25 24	— —	47 17	20 19	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 75	209 63	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 2 novembre.

Affari scarsi.

Rendita per contanti 89 72 e mezzo, per fine corrente 90 05.

Nominali i Prestiti:

Emissione 1860-64, 91 00.

Blount 88 70.

Rothschild 93 25.

Banca Generale 552 contanti 554 50 fine corrente.

Acqua Marcia 904 contanti.

Gas 871 50 contanti.

Nominali i seguenti valori:

Banca Romana 1040.

Banco Roma 607.

Fondiario S. Spirito 434.

Condotte 505.

Cambi:

Francia a tre mesi 100 42 e mezzo; sconto 3 1/2 %.

Londra 25 16; sconto 5 %.

Oro 20 26 nominale.

Ore 6 – Leggiera reazione in chiusura a Parigi.

Rendita 89 90.